



## Preghiera della Famiglia intorno alla mensa

“Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti” (Is 35,3).

Signore ci doni questa Parola per noi e per la nostra famiglia. Le mani sono metafora del nostro agire e le ginocchia del nostro camminare. Spesso il nostro agire in famiglia è fiacco, stanco, sfiduciato perché non sappiamo uscire dal nostro io e andare all'altro e così i nostri passi non vanno nella direzione dell'incontro ma fuggono dall'altro che è visto come colui che ci disturba. Signore rincuoraci, donaci cuore e soprattutto coraggio! San Giacomo ci ricorda gli ingredienti fondamentali per il combattimento spirituale contro la nostra stessa idolatria dell'io: “Siate costanti anche voi, rinfancate i vostri cuori... non lamentatevi gli uni degli altri...” (Gc 5,8-9). La perseveranza nella conversione del cuore è la virtù fondamentale per chi combatte nella fatica delle relazioni umane.

Signore, donaci lo Spirito di umiltà di Giovanni Battista che si è fatto piccolo per far crescere l'altro. Amen.

**Dal 16 dicembre  
inizia la Novena  
del Santo Natale  
Ore 17.30 Vespri  
e Santa Messa**

**I Genitori dei ragazzi  
si incontreranno  
col parroco  
il giorno 19 dicembre  
alle ore 21.00**

## PAPA FRANCESCO: i cristiani allergici ai predicatori criticano sempre, ma sono chiusi allo Spirito

Nel Vangelo del giorno, Gesù paragona la generazione del suo tempo a quei bambini sempre scontenti “che non sanno giocare con felicità, che sempre rifiutano l'invito degli altri: se suonano, non ballano; se cantano un canto di lamento, non piangono... nessuna cosa gli va bene”. Papa Francesco spiega che quella gente “non era aperta alla Parola di Dio”. Il loro rifiuto “non è al messaggio, è al messaggero”. Rifiutano Giovanni Battista, che “non mangia e non beve” ma dicono che “è un indemoniato!”. Rifiutano Gesù, perché dicono che “è un mangione, un beone, amico di pubblicani e peccatori”. Hanno sempre un motivo per criticare il predicatore: “E loro, la gente di quel tempo, preferivano rifugiarsi in una religione più elaborata: nei precetti morali, come quel gruppo di farisei; nel compromesso politico, come i sadducei; nella rivoluzione sociale, come gli zeloti; nella spiritualità gnostica, come gli esseni. Erano con il loro sistema ben pulito, ben fatto. Ma il predicatore, no. Anche Gesù fa fare loro memoria: ‘I vostri padri hanno fatto lo stesso con i profeti’. Il popolo di Dio ha una certa allergia per i predicatori della Parola: i profeti, li ha perseguitati, li ha uccisi”.

Queste persone, dunque, – prosegue il Papa – dicono di accettare la verità della rivelazione, “ma il predicatore, la predicazione, no. Preferiscono una vita ingabbiata nei loro precetti, nei loro compromessi, nei loro piani ri-

voluzionari o nella loro spiritualità” disincarnata. Sono quei cristiani sempre scontenti di quello che dicono i predicatori: “Questi cristiani che sono chiusi, che sono ingabbiati, questi cristiani tristi ... non sono liberi. Perché? Perché hanno paura della libertà dello Spirito Santo, che viene tramite la predicazione. E questo è lo scandalo della predicazione, del quale parlava San Paolo: lo scandalo della predicazione che finisce nello scandalo della Croce. Scandalizza che Dio ci parli tramite uomini con limiti, uomini peccatori: scandalizza! E scandalizza di più che Dio ci parli e ci salvi tramite un uomo che dice che è il Figlio di Dio ma finisce come un criminale. Quello scandalizza”.

“Questi cristiani tristi non credono nello Spirito Santo, non credono in quella libertà che viene dalla predicazione, che ti ammonisce, ti insegna, ti schiaffeggia, pure; ma è proprio la libertà che fa crescere la Chiesa”:

“Vedendo questi bambini che hanno paura di ballare, di piangere, paura di tutto, che chiedono sicurezza in tutto, penso a questi cristiani tristi che sempre criticano i predicatori della Verità, perché hanno paura di aprire la porta allo Spirito Santo. Preghiamo per loro, e preghiamo anche per noi, che non diventiamo cristiani tristi, tagliando allo Spirito Santo la libertà di venire a noi tramite lo scandalo della predicazione”.

**Tutte le domeniche  
di Avvento  
si raccolgono viveri non  
deperibili per la  
Caritas Parrocchiale**

**Un Presepe  
In ogni Famiglia**  
La Confraternita invita a realizzare il presepe e a segnalarlo per una visita e una preghiera in casa.



15

**AWENTO**  
Terza Domenica

**I Lettura:** Is 35,1-6a.8a.10

*Ecco il vostro Dio, egli viene a salvarvi*

**Salmo 145;**

**Vieni, Signore, a salvarci**

**II Lettura:** Gc 5,7-10

*Rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina*

**Vangelo:** Mt 11,2-11

*Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?*

16M

Nm 24,2-7.15-17b; Sal 24; Mt 21,23-27—**Fammi conoscere, Signore, le tue vie**

17M

Gen 49,28-10; Sal 71; Mt 1,1-17  
**Venga il tuo regno di giustizia e di pace**

18M

Ger 23,5-8; Sal 71; Mt 1,18-24  
**Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace**

19G

Gdc 13,2-7.24-25a; Sal 70; Lc 1,5-25  
**Canterò senza fine la tua gloria, Signore**

20V

Is 7,10-14; Sal 23; Lc 1,26-38  
**Ecco, viene il Signore, re della gloria**

21S

Ct 2,8-14 opp. Sof 3,14-17; Sal 32; Lc 1,39-45  
**Esultate, o giusti, nel Signore; cantate a lui un canto nuovo**

22

**AWENTO**  
Terza Domenica

*Is 7,10-14; Sal 23; Rm 1,1-7; Mt 1,18-24*  
**Ecco, viene il Signore, re della gloria**

Nella seconda Domenica di Avvento normalmente accogliamo le parole di Giovanni il Battista, che predicava la venuta vicinissima del regno di Dio, chiedeva la conversione e annunciava che alla sua sequela vi era uno più forte di lui, il Messia e il Giudice della fine dei tempi (cf. Mt 3,1-12): Gesù, che egli avrebbe battezzato indegnamente (cf. Mt 3,13-17).

Ma Matteo ci parla di Giovanni altre tre volte: quando è arrestato e Gesù inizia la sua evangelizzazione (cf. Mt 4,12-17); quando dalla prigione invia dei messaggeri a interrogare Gesù, il quale a sua volta parla di lui alle folle (cf. Mt 11,2-11, il vangelo odierno); infine viene narrato il suo martirio (cf. Mt 14,1-12).

Oggi ascoltiamo un Giovanni ben diverso da quello che era apparso nel vangelo quale predicatore e battezzatore delle folle numerose che accorrevano a lui. Giovanni è in prigione, solo, in balia della volontà del tetrarca Erode, nella fortezza di Macheronte a est del mar Morto.

È lontano dalla folla, ormai più nessuno sembra ricordarlo, eppure conosce la predicazione e le azioni di colui che aveva indicato come il Veniente, Gesù. La sua è un'ora di oscurità ed egli è assalito dai dubbi: si è forse sbagliato nel suo servizio profetico, nell'apprestare una voce al Signore in cui credeva?

Era tutta una sua personale costruzione l'annuncio del regno di Dio vicino e del Giudice ormai prossimo a instaurare la giustizia di Dio? Se Gesù è il Veniente – come Giovanni aveva predicato –, perché non lo libera dalle mani di Erode, perché i perversi trionfano e i giusti sono oppressi, senza che nessuno ne soffra?

È la notte di un credente che non vede come alle sue parole proferite in obbedienza a Dio seguano fatti, eventi coerenti con esse. Eppure le Scritture meditate e interpretate parlavano di un Figlio dell'uomo veniente nella gloria per giudicare e regnare (cf. Dn 7,13-14)...

E invece Gesù si mostra molto differente, soprattutto nello stile: non vive nel deserto, non si ciba di radici e miele selvatico, ma con i suoi discepoli va ad alloggiare presso i peccatori, senza temere il contatto con gli impuri; va

anche a pranzo dei farisei, che Giovanni aveva condannato con tanta indignazione.

Anche per il Battista Gesù appare un "Messia al contrario", cioè un Messia depotenziato, povero, fragile, umile; non appare neanche come il Giudice escatologico perché, quando incontra quelli che sanno di essere peccatori, rimette loro i peccati. Ma anche in preda a questa esitazione, a questi dubbi, Giovanni resta un credente nella parola di Dio, e per questo lascia l'ultima parola a Gesù.

Manda alcuni suoi discepoli a interrogare colui che aveva battezzato e preannunciato, pronto a credere alle sue parole e a fargli obbedienza: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro Veniente da Dio? Sii tu a dirmelo, e alla tua parola io aderirò". Ed ecco, in risposta, le parole di Gesù per Giovanni: "Andate a dirgli ciò che ascoltate e vedete: i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi ascoltano, i morti risuscitano e ai poveri è annunciata la buona notizia". Ecco l'azione e la parola del Veniente da Dio, di Gesù!

Non compie gesti come giustiziere, non agisce con potenza, non si impone e non mostra alcuna forza; no, la sua azione raggiunge i poveri, gli ultimi, quelli che soffrono e sono nel bisogno, e per tutti la sua presenza è una buona

notizia. A Giovanni queste parole bastano: ora può andare verso la morte nella fede provata e faticosa, ma aderendo alle

## Il Vangelo della Domenica

di Enzo Bianchi

Priore della Comunità Monastica di Bose

parole di Gesù.

Per questo Gesù proclama che Giovanni è ben più grande di un profeta, è il suo precursore, è colui che Dio ha inviato davanti a lui per preparargli la strada (cf. Es 23,20; Ml 3,1; Is 40,3). Giovanni è il più grande tra i nati di donna, ma Gesù, che si è fatto il più piccolo nel regno di Dio, è più grande di lui. Risuona ancora per noi l'ammonimento di Gesù: "Beato chi non si scandalizza di me".

Sì, è difficile credere al "Messia al contrario", credere nella necessità della croce per il Messia, credere al fallimento umano di chi è inviato da Dio. Giovanni ha conservato la fede fino alla fine, e noi come viviamo la nostra fede di fronte all'oscurità, alla croce?